

# LEM

6. Maggio/Moi 2011



Bersntoler Kulturinstitut  
Istituto Culturale Mòcheno



## EN BERSNTOLER MUSEUM 2011

L'acquisizione della sintassi  
della lingua mòchena

## Das Sprachinselkomitee immer aktiv

Le attività del Comitato unitario  
delle isole linguistiche storiche  
germaniche in Italia

## Va Rumpltol En Kaneitsch

Progetto per il ripristino,  
la valorizzazione e il restauro  
dei siti della Prima Guerra  
Mondiale

## 1807: I krumer bloccati alla "frontiera"

Lettera dal Paraguay

**Editore**

Bersntoler Kulturinstitut/Istituto Culturale Mòcheno

**Direttore responsabile**

Loris Moar

**Coordinatore editoriale**

Roberto Nova

**Comitato di redazione**

Franco Cortelletti; Lorenza Groff; Stefano Frenez; Claudia Marchesoni; Manuela Pruner; Leo Toller

**Sede redazione**

I - 38050 Palù del Fersina - Località Tollerì 67

Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN)

Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221

e-mail: [kultur@kib.it](mailto:kultur@kib.it)

[www.bersntol.it](http://www.bersntol.it)

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1963 del 29.07.2008

**Progetto grafico**

Roberto Nova

**Composizione e impaginazione**

Roberto Nova

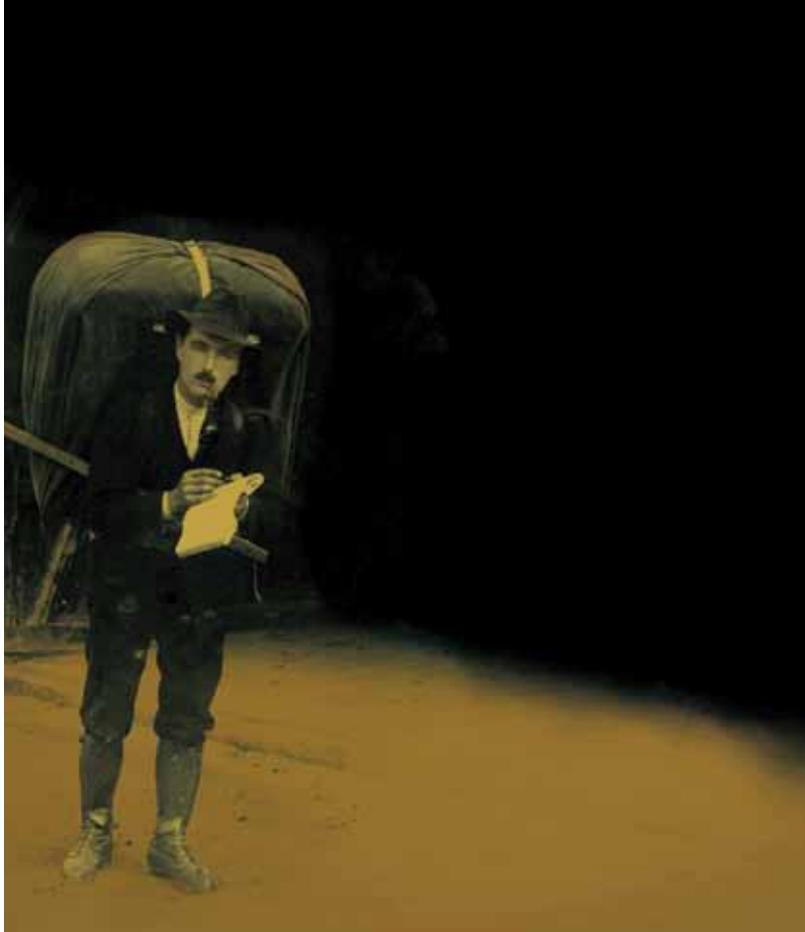
**Stampa**

Tipografia Alcione - Lavis (TN)

Con il patrocinio di:



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE  
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL



## Sommario

- 2 Editoriale
- 4 En Bersntoler Museum 2011  
Claudia Marchesoni
- 8 L'acquisizione della sintassi della lingua mòchena  
Federica Cognola
- 12 *Das Sprachinselkomitee immer aktiv*  
Le attività del Comitato unitario delle isole linguistiche storiche  
germaniche in Italia  
Luis Thomas Prader
- 16 *Va Rumpltol En Kaneitsch*  
Scuola primaria di Fierozzo
- 18 Progetto per il ripristino, la valorizzazione e il restauro  
dei siti della Prima Guerra Mondiale  
Giovanni Pezzato e Roberto Pezzato
- 26 Ólta kuntschòftn: 1807: I krumer bloccati alla “frontiera”  
Paolo Cova
- Rubriche 28 Post: Lettera dal Paraguay  
Elisabetta Deavi
- 32 Towl
- 33 S Bersntoler Rachl  
Hannes Pasqualini

# EDITORIALE

---

**Q**uesto numero di maggio del Lem dedica la sua copertina ad una delle novità che l'Istituto propone per il 2011: la mostra "Krumer, ambulanti mòcheni. Storia di commerci in terre lontane". La mostra, che ripercorre le tappe e le vicende fondamentali della storia dei krumer dal Settecento ai giorni nostri, espone oggetti, documenti, testimonianze delle storie di questi commerci che hanno influenzato la Valle da molti punti di vista. Per la realizzazione della mostra è stata condotta una indagine d'archivio, ma è stato soprattutto fondamentale il sostegno e l'impegno da parte della comunità che ha permesso la raccolta di documenti e materiali molto importanti.

E' auspicabile quindi che iniziative come questa possano avere luogo in futuro con regolarità in modo da offrire alla comunità locale e ai visitatori sempre nuove occasioni per approfondire la conoscenza della propria storia. Parafrasando un famoso scrittore italiano – chi non sa leggere la propria storia non può nemmeno progettare con sicurezza il proprio futuro.

Buona visita a tutti!

**E**n doi numer van Lem van mò kimmp vourstellt de naieket as der Bersntoler Kulturinstitut mòcht ver en 2011: de austell van Krumer as de gschicht van hausiarn as vèrra lander. De austell lòck sechen de tritt ont de bichtega gschichtn van krumern van simzente jorhundert finz as de ingern to. Men mu sechen plinder, documentn, kuntschòftn va de gschicht van krumern as en an vurm ont en an òndern hom s lem van Tol gabèckslt. Ver za mòchen de austell ist kemmen gamòcht a lonka òrbet va suach en de arkivn ober iberhaupt bichte ist gaben de zòm-mòrbet va hilf ont va gadult va de gamoa'schòft as hòt meglech gem za hom documentn ont materialn bichte.

Men vourstellt se as schellt meglech sai' za hom nou iniziativen asou mear ofters ver za meing gem en de gamoa'schòft ont en de turistn òlbe naia trèffn ver za untersuachen s kennen va de gschicht van Tol. Ver za schraim a sòtz van an balschn schraiber – ber as ist nèt guat za lesn de sèlber gschicht mu nèt mòchen projektn ver a sichera zukunft.

A guat schuang en òlla!

*“Tèckst as bersntolerisch: Cristina Moltrer”*



# KRUMER

## AMBULANTI MÖCHENI

Storia di commerci in terre lontane



14<sup>05</sup> 11<sup>09</sup>2011

ISTITUTO CULTURALE MÖCHENO  
BERSNTOLER KULTURINSTITUT

PALÙ DEL FERSINA  
PALAI EN BERSNTOL  
PALAI IM FERSENTAL  
( TRENTO )

*~ ~ ~*  
TUTTI I GIORNI  
ÖLL TO  
ALLTÄGLICH  
10.00 – 12.00  
14.00 – 16.00  
*~ ~ ~*

CON IL SOSTEGNO DI | PET EN UNTERSTITZ | GEFÖRDERT VON:

INAUGURAZIONE - INNBAICH - ERÖFFNUNG 14/05/11 H. 17.00

[KULTUR@KIB.IT](http://KULTUR@KIB.IT) [WWW.BERSNTOL.IT](http://WWW.BERSNTOL.IT)

gefördert von  
Stiftung Südtiroler Sparkasse  
Fondazione Cassa di Risparmio  
sostegno 08

FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI TRENTO E ROVERETO



Berntoler Kulturinstitut  
Istituto Culturale Möcheno

---

# EN BERSNTOLER MUSEUM 2011

**Claudia Marchesoni**

Conservatrice del Bersntoler Kulturinstitut | Konservatorin am Bersntoler Kulturinstitut



Nella stagione del 2011, le attività dei musei della comunità mòchena appaiono particolarmente ricche e con qualche novità, con percorsi e attività nuove.

Una delle più grosse novità, già anticipata lo scorso anno, delle sezioni museali territoriali è la presenza nel circuito del plesso della Sog van Rindel, la segheria alla veneziana in località Balkof.

Seppur solo sulla carta, questo spazio merita una breve visita di introduzione che farà sorgere forse l'interesse per una visita più approfondita e per ammirare i meccanismi e le modalità di lavorazione.

La Sog van Rindel, recuperata nel 2010 sotto la competente supervisione degli architetti Giovanni e Roberto Pezzato, è da indicare come una delle segherie storiche. Infatti, come mostrano le mappe del catasto asburgico, essa era già presente nel 1859. La famiglia Marchel acquistò la segheria prima del 1900. L'ultimo segantino è, Antonio Marchel, nato nel 1896, ha sempre fatto funzionare la segheria, accanto alla sua attività di contadino. Durante la prima guerra mondiale, Antonio è partito per il fronte russo e in quegli anni, fra il 1914-1918, la segheria venne requisita dagli austriaci

che la utilizzavano per segare i materiali che servivano per costruire i loro baraccamenti. Successivamente, al suo ritorno, Antonio Marchel vi ha lavorato fino al 1970 circa, quando venne sfondata dalla neve, cadendo così progressivamente in decadenza. La segheria è stata poi cancellata dalle mappe, come proprietà fondiaria, nel 1975.

Si tratta di una segheria di piccole dimensioni, che soddisfaceva i più semplici fabbisogni locali e il suo stesso funzionamento era pertanto organizzato secondo logiche locali e non per la vendita all'esterno. Le assi erano di solito di 3 cm, chiamate *vleck*, oppure quelle da 4 o più cm, chiamate *plonk*. Infine c'erano anche gli scarti, cioè le assi che venivano segate all'inizio, che erano chiamate *schbòrt*. Qui si segavano infatti solo assi da 4 metri, anche da 5 eventualmente, ma altre lavorazioni, come i travi (*pa'm* trave orizzontale: *rof* trave obliquo)

venivano fatte in altre segherie.

La segheria Rindel viene azionata dalle acque del rio Balkof, da dove parte il gora, *uasch*, e il canale di scolo dell'acqua, chiamato *ritsch* che fa arrivare l'acqua alla ruota che aziona i meccanismi. Qui è stato recuperato il vecchio canale che pescava l'acqua da un bacino sovravelevato. Il canale parallelo permetteva una situazione di maggior sicurezza della segheria, in quanto il sistema delle prese d'acqua evitava che i detriti potessero accumularsi o che le piene rovinassero in qualche modo le ruote o che si riempisse di detriti. L'organo motore è rappresentato dalla ruota idraulica, *ro'* che trasforma l'energia dell'acqua in un movimento meccanico rotatorio. La ruota idraulica aziona l'albero di trasmissione, chiamato *bellpa'm*, che, a sua volta, trasforma il moto rotatorio in quello verticale del telaio su cui è posta la sega. L'albero di trasmissione aziona anche il sistema di



avanzamento che ha la funzione di muovere il carro su cui è fissato il tronco. Il carro avanza finché il tronco non è stato segato in tutta la sua lunghezza.

Dei meccanismi che sono stati utilizzati per la Rindel, essi sono in parte provenienti dalla segheria di Oachlait (dove adesso c'è la Mil) e in parte sono stati ricostruiti nuovi.

Nella segheria di Val Cava arrivava il legname che veniva segato per conto dei privati locali. La segheria Rindel non era collegata da strade ma solo da sentieri, per cui i carri non passavano. I tronchi venivano quindi fatti scivolare lungo i tovi *ris*, lungo canali naturali e non artificiali. Questi venivano tirati con gli zappini. Per evitare che si crepassero, ai tronchi veniva realizzata la “corona” *kopfn*, una rastrematura che impedisse di prendere colpi. Il legno che si segava qui era prevalentemente abete rosso, il *tshupp* poi larice, *larch* e raramente di latifoglie. Una volta portati i tronchi

alla segheria, venivano lasciati sul cortile, uno spazio pianeggiante che caratterizza gli edifici adibiti a segheria. Il segantino lavorava sempre da solo, si sistemava i tronchi, li faceva rotolare sui binari posti all'esterno della segheria aiutandosi con il *giratronchi* e poi li sistemava sul carrello. Qui, una volta posizionato sul carrello, veniva fissato a seconda dello spessore desiderato, in maniera che aderisse perfettamente. Si fissava con una stanga, la *stòng* che era generalmente di abete rosso, perché è più difficile trovare un larice che non si storca. Qui, mediante l'utilizzo dei cunei, i *kailn*, si fissava definitivamente.

Durante la segatura, la lama doveva essere ben affilata, in maniera da segare il meglio possibile. Una lama non affilata bene “mangiava legno”. Prima di segare il tronco o, più frequentemente, durante la segazione il segantino lo puliva per bene perché non restassero dei



sassi incastrati che potevano rovinare la lama. Anche i nodi del legname chiamati *knopf* tendevano a far perdere il filo alla lama della sega. Il taglio migliore era quello della lama che andava veloce e dritta, quindi quando non era affilata andava storta e le assi non venivano bene. In una giornata di lavoro, venivano realizzate circa una quarantina di assi.

Appena segate, le assi venivano sistemate in bancali *ponk* (*penk*) fuori dalla segheria, affinché si seccassero.

Il periodo di utilizzo era limitato alla primavera e, a volte, all'autunno, anche perché era necessaria una quantità di acqua sufficiente per muovere i meccanismi. Inoltre, il segantino era impegnato in lavori di agricoltura e fienagione, quindi, all'incirca a S. Pietro e Paolo (29 giugno), cessava l'attività di segazione.

Adiacente alla segheria c'è un piccolo stanzino, dove si trova una panca, un focolare, una mensola con alcuni oggetti e dove il segantino poteva riposarsi e prepararsi qualcosa da mangiare.

Presso la segheria c'era un orto in cui si coltivava un po' di insalata.

## LABORATORI DIDATTICI

Il Filzerhof e la Sog saranno quest'anno teatro di laboratori didattici elaborati in collaborazione con il progetto Europeo "Listen to the Voice of Villages" nell'ambito dell'azione denominata H2O sulla valorizzazione della Valle legata all'elemento dell'acqua. I laboratori, progettati dal Museo degli Usi e Costumi della Gente trentina di San Michele all'Adige, verranno presentati a partire da giugno 2011. Un laboratorio riguarda l'ambito della segheria e si tratterà di un percorso volto alla conoscenza delle macchine idrauliche per la segazione e sulla conoscenza del bosco e del legno, nel tentativo di far conoscere e comprendere l'importanza di questo materiale nella vita e nell'economia della comunità. Al Filzerhof ci sarà invece un laboratorio dedicato alle costruzioni tradizionali, che prevede quindi un percorso sulle abitazioni rurali locali, l'*hoff*, e vedrà la realizzazione di un tetto a scandole secondo le tipologie locali. Questi laboratori vanno ad arricchire notevolmente i servizi offerti dal museo strutturando così anche per i prossimi anni un'offerta didattica di livello qualificato e di conoscenza delle usanze e tradizioni in valle.

## INFORMAZIONI SUL BERSNTOLER MUSEUM, ORARI ED ATTIVITÀ

### Mostra Krumern - Sede Bersntoler Kulturinstitut

14 maggio fino all'11 settembre  
Tutti i giorni dalle 10-12 e 14-16

### Filzerhof

Apertura  
Orario 15.00-17.30  
Maggio: domenica  
Giugno: martedì-giovedì-sabato-domenica  
Luglio-agosto: tutti i giorni, chiuso il lunedì  
Settembre: sabato-domenica

### Segheria

Apertura  
Orario 15.00-17.30  
Giugno-settembre: domenica  
Luglio-agosto: venerdì-sabato-domenica

### Gruab va Hardimbl

Orari visite guidate  
Mattina: 10.00; 10.45; 11.30  
Pomeriggio: 13.30; 14.15; 15.00; 15.45; 16.30; 17.15  
Giugno e settembre: martedì e giovedì pomeriggio;  
sabato e domenica mattina e pomeriggio  
Luglio e agosto: tutti i giorni escluso il lunedì:  
mattina e pomeriggio  
Ottobre: domenica pomeriggio

### Mil

La sede resterà chiusa nel 2011

---

# L'ACQUISIZIONE DELLA SINTASSI DELLA LINGUA MOCHENA

**Federica Cognola**

Università degli Studi di Trento

## 1. INTRODUZIONE<sup>1</sup>

Lo scopo di questo articolo è presentare i risultati del progetto “L’acquisizione della sintassi della lingua mòchena” (coordinatrice Prof. Ricci Garotti) che, grazie ad un assegno di ricerca previsto dalla collaborazione tra Università degli Studi di Trento e Provincia Autonoma di Trento, ho condotto dal 1 dicembre 2009 al 1 dicembre 2010.

Questo progetto ha ampliato alla lingua dei bambini lo studio di alcune problematiche sintattiche già indagate nella lingua degli adulti; inoltre, ha permesso di “fotografare” per la prima volta la situazione linguistica dei bambini mocheni in età prescolare, della quale fino a quel momento nulla si sapeva. Tutti i dati qui discussi (si veda Cognola 2010<sup>2</sup> per un approfondimento) sono stati raccolti nella scuola dell’infanzia di Fierozzo tra il 26 marzo ed il 14 giugno 2010 (totale ore passate in asilo: 37). Come consuetudine negli studi di acquisizione linguistica (Crain/Thornton 1998<sup>3</sup>), la fase di raccolta dati si è articolata in due momenti: i) una fase osservativa, della durata di un mese in cui ho interagito con tutti i bambini autorizzati a prendere parte al progetto e in cui ho raccolto parlato spontaneo, ii) ed una fase di raccolta dati, che ha coinvolto 5 bambini bilingui: Flora, 4,7; Roberta, 5,8; Nuria 6,5; Giovanni 5,10; Enrica 5,6<sup>4</sup>.

## 2. LA SITUAZIONE LINGUISTICA DEI BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE

### 2.1 Partecipanti allo studio

I bambini autorizzati dalle famiglie a partecipare al progetto sono stati 24. Dal punto di vista linguistico, tutti parlano l’italiano regionale e

la maggior parte di loro si esprime anche in dialetto trentino. Per quanto riguarda il mocheno, 8 bambini possono essere definiti bilingui italiano (regionale/trentino)-mocheno sia in comprensione sia in produzione; 3 ne hanno un'ottima conoscenza passiva ma non lo parlano; gli altri 13 non lo parlano e ne hanno una conoscenza passiva incompleta.

## 2.2 Preferenze linguistiche

Generalmente, tutti i bambini si esprimono sempre in italiano (o trentino): durante la mia osservazione, ho sentito due frasi prodotte in mocheno in modo spontaneo da una bilingue: *Ancora maestra bozzer* (Flora, 16 aprile) e *Gebar en gorten?* (Flora, 16 aprile)<sup>5</sup>. Sebbene il mocheno non sia lingua di comunicazioni nella quotidianità, emerge con le sue regole astratte nella produzione spontanea dei bambini in italiano. Per esempio, un bambino con conoscenza passiva del mocheno ha pronunciato la frase: *io l'ho vist dal pontesel gió* (Ruggero, 5,1), frase impossibile in italiano regionale e dialetto trentino, ma possibile in mocheno (*I hòn-en zechen van zelder andò*). A livello di sintagma nominale, i bilingui Giovanni e Francesco hanno pronunciato le frasi: *Attenti: [infuocata strada]!* (Giovanni, 5,10) e *vieni qui [mia amica]* (Francesco, 3,6) in cui aggettivo e pronomi possessivo precedono il nome che modificano, come in mocheno, ma diversamente dalle varietà romanze.

## 3. L'ACQUISIZIONE DELLA SINTASSI DEL MOCHENO

### 3.1 Metodologia di raccolta dei dati

Il problema che ho dovuto affrontare per poter indagare la lingua mocheno nei bilingui è stato quello di portare i bambini a rispondere in mocheno a domande fatte in questa lingua: per un meccanismo noto nelle situazioni di bilinguismo/diglossia in cui

una lingua è più forte dell'altra (per un'ipotesi recente, Bernardini/Schlyter 2004<sup>6</sup>), i bilingui tendono a rispondere nella lingua forte (in questo caso l'italiano/trentino) a domande formulate nella lingua debole (in questo caso il mocheno). Lo scambio tra lingua debole e lingua forte è possibile solo quando i partecipanti alla conversazione conoscono entrambi i sistemi: per forzare i bambini ad esprimersi in mocheno, ho creato due pupazzi (Ciro e Gisela), caratterizzati dall'essere monolingui italiano e mocheno sia in comprensione che in produzione; i bambini hanno giocato singolarmente con i pupazzi da me manovrati.

### 3.2 Risultati generali

Dai test sono emerse delle tendenze comuni a tutti i bilingui. In primo luogo, tutti mostrano problemi lessicali che si manifestano con la presenza di frasi mistilingui (fenomeno noto come *code-mixing*) del tipo: *de sain diventart amici* (Enrica, 5,6), *de hot tirart fuori de spina en de zampa* (Nuria, 6,5); il *code-mixing* avviene solo quando i bambini parlano in mocheno e si accompagna a problemi di reperimento del lessico mocheno di base: per esempio, *kinder* viene usato da Roberta (5,8) per *fratelli e sorelle*; solo Giovanni (5,10) usa le parole mocheno *proat ont milch*. Inoltre, i bambini mostrano stadi di acquisizione diversi, che, diversamente da quanto avviene nei contesti monolingui, sono indipendenti dalla loro età<sup>7</sup>.

### 3.3 Fenomeni sintattici

Un risultato chiaro emerso dal progetto relativamente ai fenomeni sintattici caratterizzati nella lingua adulta da variazione è che i bambini tendono a generalizzare una possibilità sintattica, dove gli adulti ne hanno due. Si prenda per esempio la sintassi dei prefissi separabili con i verbi al participio passato, che nella lingua degli adulti possono sia seguire che precedere il participio: Enrica e Nuria producono

sempre il prefisso dopo il participio: *De leonesa hot-se gatun auz* (Enrica, 5,6), *ont de hot tirart fuori de spina en de zampa* (Nuria, 6,5), mentre Roberta ha il prefisso sempre preverbale: *der hot-sa erausganommen* (Roberta, 5,10). Lo stesso meccanismo si osserva nella realizzazione del soggetto pronominale nelle frasi dichiarative: Nuria e Flora generalizzano la strategia di produzione del pronome soggetto nella sua forma debole preverbale: *ont dora der hot-se net fidart* (Nuria, 6,5), *ont dora der hot mangiart olla de eaper* (Flora, 4,7), mentre negli altri bambini questa strategia è affiancata dalla realizzazione del pronome soggetto con un enclitico: *dora sain-sa kemmen amici* (Roberta, 5,8), *dann gea-ber vort petn pulmino* (Giovanni, 5,10), *ont dora hot-er gezen de fragole* (Enrica, 5,6). Per quanto riguarda altri fenomeni, come la sintassi OV e la sintassi del soggetto nominale, non vi è variazione: tutti i bambini usano praticamente solo la sintassi VO e nessuno produce l'inversione soggetto-verbo finito con il soggetto nominale, generalizzando una sola strategia della lingua degli adulti. Problematici, invece, sono, per tutti i bambini, i) la sintassi delle frasi interrogative dirette e, solo per i bambini di Fierozzo<sup>8</sup>, ii) l'accordo di genere del pronome soggetto: *ont dora [de girafa], ecco, der<sub>j</sub> hot gamocht azouna* (Flora, 4,7), *Der<sub>j</sub> hot gabungen [de lepre]<sub>j</sub>* (Roberta, 5,8).

#### 4. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Lo studio ha mostrato come nel gruppo di bambini da me considerato le lingue di comunicazione siano l'italiano regionale ed il trentino. Questo ha delle conseguenze per la lingua mochena: i bilingui acquisiscono un lessico ridotto e raggiungono stadi di acquisizione diversi indipendentemente dalla loro età, cosa che non si verifica nei monolingui. Entrambi gli aspetti sono dovuti al fatto che l'apprendimento della lingua dipende esclusivamente dall'esposizione alla lingua in famiglia (che varia a seconda delle singole situazioni), in quanto non vi è uno stimolo al di fuori di essa. Sebbene in situazione di sofferenza, il mocheno rimane abbastanza forte tra i bambini: le ottime capacità passive dei non bilingui ed il successo con i bilingui delle attività mirate svolte per farli esprimere in mocheno, indicano una certa vitalità della lingua. Lo stesso si può dire rispetto alla produzione dei bilingui, che hanno appreso una grammatica conforme al modello, seppur riducendo il sistema rispetto alla lingua adulta. In quanto agli aspetti problematici della grammatica (frasi interrogative ed accordo di genere), potremo dare un'interpretazione corretta dei dati solo quando avremo ricostruito gli stadi di acquisizione del mocheno, cosa che faremo nel progetto finanziato da Caritro a partire dal 1 maggio 2011.

<sup>1</sup> Vorrei ringraziare i bambini ed i genitori della scuola dell'infanzia di Fierozzo, le maestre, Alessandra Azzolini (Coordinamento Pedagogico di Pergine), Silvia Pedrotti (Ufficio di Coordinamento Pedagogico generale), Ermenegildo Bidese, Patrizia Cordin, Federica Ricci Garotti, Nadia Moltrier, Leo Toller ed Andrea Padovan. Ogni errore è responsabilità mia.

<sup>2</sup> Cognola, Federica (2010): "Relazione scientifica del progetto *L'acquisizione della sintassi della lingua mochena*". Manoscritto, Università di Trento

<sup>3</sup> Crain, Stephen; Rosalind, Thornton (1998): *Investigation in Universal Grammar. A guide to Experiments on the Acquisition of Syntax and Semantics*. MIT Press

<sup>4</sup> I nomi dei bambini sono nomi di fantasia; tra parentesi riporto l'età dei bambini al momento del test.

<sup>5</sup> Come genuina produzione in mocheno, considero qui solo le frasi prodotte spontaneamente dai bambini, quindi frasi nuove che i bambini non hanno mai sentito e che producono perché hanno appreso le regole astratte della lingua e le usano in maniera autonoma e creativa. La produzione di fraseologia imparata a memoria, così come di filastrocche e canzoni, non può essere considerata conoscenza di una lingua, in quanto questo tipo di produzione non dimostra che il bambino abbia acquisito le regole che permettono di generare tutte le frasi di una lingua, ma potrebbe indicare solo un esercizio di memorizzazione. Per questo, escludo qui la produzione fraseologica.

<sup>6</sup> Bernardini, P. and Schlyter, S. (2004) «Growing syntactic structure and code-mixing in the weaker language: The Ivy Hypothesis», in *Bilingualism: Language and Cognition* 7, 49-67

<sup>7</sup> Va precisato che con "stadio" non si intende che vi siano bambini più bravi di altri, ma solo bambini che per diversi fattori hanno raggiunto uno stadio più avanzato di acquisizione del tutto accessibile agli altri bambini. In contesto monolingue, lo stadio coincide generalmente con l'età, per cui tutti i bambini della stessa età sanno fare più o meno le stesse cose; nel caso del mocheno, e più in generale del bilinguismo sbilanciato, la lingua debole si sviluppa più lentamente di quella forte, indipendentemente dall'età del bambino.

<sup>8</sup> Il fenomeno non è presente nella varietà di Roveda, in cui abbiamo il soggetto non deve essere espresso in questi contesti.





# DAS SPRACHINSELKOMITEE IMMER AKTIV

Im Jahre 2012 feiert das Einheitskomitee der historischen deutschen Sprachinseln sein zehnjähriges Bestehen. Das ist eine gute Gelegenheit um auf die lange Tätigkeit zurück zu blicken und auf Erfolge und Misserfolge hin zu weisen.

Ganz bescheiden, aber voller Hoffnung hat man die Arbeit begonnen. Zu den ursprünglichen Gründerorganisationen kamen weitere dazu. Heute sind Verbände und Vereinigungen aus folgenden Sprachinseln mit dabei: Kanaltal, Tischlbong, Zahre, Plodn, 7 Gemeinden, Lusern, Fersental/Bersntol, 13 Gemeinden, Kampell, Pomatt, Remallju, Im Land/Alagna, Chalhoufe, Eische, Greschoney.

Die Sprachinseln sind aber nicht allein. Mitglied ist der Sprachinselverein in Wien, das Komitee selbst ist Mitglied beim gesamtstaatlichen Minderheitenkomitee Confemili (Comitato Nazionale Federativo Minoranze Linguistiche in Italia).

Das Wesentlichste aber ist, dass die Autonome Region Trentino-Südtirol durch großzügige Grundfinanzierung und großzügige Finanzierung von Vorhaben das Komitee am Leben erhält. Ohne diese Unterstützung hätte das Komitee sicherlich nicht das alles tun können was es bis heute getan hat, es hätte wohl auch nicht so lange existieren können.

Im Sinne von Artikel 3 des Gesetzes 482/1999 ist das Komitee ein Koordinierungsorganismus und kann auch Vorschläge unterbreiten. Mehrere Regionen und Provinzen haben das Komitee auch formell an erkannt, aber dabei scheint es geblieben zu sein. Denn

es ist bis heute nicht gelungen, von besagten Regionen und Provinzen dauernde Unterstützungszuwendungen zu bekommen. Dabei wäre das Komitee auch mit bescheidenen Beträgen zufrieden und die Region Trentino-Südtirol würde leichter tun uns zu unterstützen. Zwar haben mehrmalige Versuche, doch die eine und andere Unterstützung zu bekommen, bis heute nicht zum erhofften Ziel geführt, aber das Komitee wird solche Versuche immer wieder von neuem starten.

Dem Komitee fallen verschiedene Aufgaben zu. So stellt es eine wichtige Verbindung zwischen den einzelnen Sprachinseln dar. Die Gemeinschaften sind nicht mehr auf sich allein gestellt, sie erfahren und lernen, dass auch andere Inseln ähnliche Probleme haben. Durch die Organisation der jährlichen Vollversammlung bei jeweils anderen Gemeinschaften lernt man sich und die jeweilige Situation besser kennen, man kann gemeinsame Projekte angehen. So entsteht auch ein reger Erfahrungs- und Informationsaustausch. Gerade aus dieser Überlegung heraus ist inzwischen eine Sprachinselbibliothek errichtet worden und zwar bei der Gemeinde Plodn/Sappada. Heute findet man dort Bücher und Publikationen aller Art, für Fachleute, für Interessierte und Studenten. Eine wahre Fundgrube.

Die vielen Publikationen stammen fast alle aus der unermüdlichen Arbeit der einzelnen Gruppen, denken wir etwa an die Wörterbücher, an die Publikationen zu Toponomastik, aber auch an die vielen Schrif-



Sauris di Sopra/Oberzahre, detto anche Plozn  
Foto: Luis Thomas Prader



Wallfahrtsort Maria Luschari/Kanaltal  
*Santuario Maria Lussari - Valcanale*  
Foto unbekannt

ten zu Geschichte und Kultur der jeweiligen Orte. Eine Fülle von interessanten Publikationen. Und da diese vielen Publikationen in der Regel ja nur vor Ort bekannt sind, ist es auch das Komitee, das Fachleute und Interessierte darüber informiert. Somit werden Informationen über die Sprachinseln auf möglichst breiter Ebenen angeboten. Von den Sprachinseln wurde nicht nur in Italien, sondern auch in Österreich, in Deutschland und in den Niederlanden berichtet. Und weitere Veranstaltungen stehen bereits auf dem Terminkalender.

Das Komitee bemüht sich auch um Medienpräsenz. Sowohl Printmedien als auch Radio und Fernsehen werden nach Möglichkeit heran gezogen. . Natürlich sind dabei deutschsprachige Gebiete ganz besonders angesprochen.

Gemeinsame Publikationen sind inzwischen veröffentlicht worden, wobei besonders an die Kinder gedacht wurde, denn diese sind es, die die Sprache auch noch morgen weiter tragen sollen. Über das Komitee sind solche Vorhaben leichter zu bewältigen als für die einzelnen Sprachinsel allein. Und die Mitglieder wissen das auch zu schätzen.

Dazu kommt die Zusammenarbeit mit anderen Minderheitenorganisationen. Die Zusammenarbeit mit dem Sprachinselverein in Wien wird immer enger, beim Intereg in München haben wir Zugang, beim Südtiroler

Volksgruppeninstitut in Bozen sind wir dabei, bestens bekannt sind wir bei Fuen in Flensburg , bei der Frysk Academy Ljowert/Leuwarden in den Niederlanden oder bei der Filologica Friulana, um nur einige zu nennen.

Organisatorisch hat das Komitee die großen Entfernungen zwischen den Sprachinseln zu bewältigen. Zwischen dem Kanaltal und Greschoney liegen gute 800 km Autobahnstrecke. Zwar erleichtert das Netzwerk der neuen Technologien die Zusammenarbeit, aber es gibt immer wieder Probleme zu behandeln, die nicht nur auf elektronischem Wege gelöst werden können. Und alle Mitglieder zusammen zu rufen ist auch nicht leicht, vor allem wegen der hohen Reisekosten, die die einzelnen Mitglieder zu berappen haben.

Bei der letzten Vollversammlung, die bei den Walsern in Remallju stattgefunden hat, wurden die Satzungen angepasst. Demzufolge wurde ein neuer Koordinierungsausschuss gewählt, bestehend aus fünf Mitgliedern, wobei auch der geografischen Verteilung Rechnung getragen wird. Zurzeit sind Mitglieder des Koordinierungsausschusses Marcella Benedetti aus Plodn, Luigi Nicolussi Castellan aus Lusern, Velia Plozner aus Tischlbong, Vito Massalongo aus den 15 Gemeinden und Piergiorgio Vasina aus Remallju.



Tischlbong/Timau Paese. Foto Laura Plozner/Timau

Auch wurde erstmals ein offizielles Logo vorgestellt, ermittelt in einem Wettbewerb. Über 40 Bewerber aus verschiedenen Gegenden nahmen teil. In einem Wettbewerb ermittelt. An ihm nahmen über 40 Bewerber aus verschiedenen Gegenden teil. Gewonnen hat den Wettbewerb eine Frau Maria Carmen Atzori aus Sardinien. Das Logo stellt „größere und kleinere Gemeinschaften zwischen den Bergen“ dar. Damit trifft die Gewinnerin, so die Meinung der Bewertungskommission, die einmalige Situation der Sprachinseln sehr gut.

Neu in den Satzungen wurde vorgesehen, dass auch Verwaltungen als Mitglieder aufgenommen werden können. Ob sich hier ein neuer Weg für zusätzliche Finanzierung öffnet, wird man sehen, die Hoffnung bleibt bestehen.

In seiner ersten Sitzung hat der neue Koordinierungs-

ausschuss bereits einige interessante Beschlüsse gefasst. Zum einen sollen die alten Projekte wie Kinderbücher und DVD-Pimpa abgeschlossen werden, dann soll die eigene Internetseite überarbeitet und für die einzelnen Gemeinschaften frei gegeben werden. Weiters wurden einige Projekte der Zusammenarbeit zwischen Komitee und dem Sprachinselveerein Wien besprochen, so die Digitalisierung von Ortsnamen und eine Wanderausstellung des Sprachinselmuseums bei den Sprachinseln in Oberitalien. Schließlich wurde Piergiorgio Vasina beauftragt, ein gemeinsames Projekt für eine touristische Karte für die Sprachinseln zu erarbeiten. Also, Arbeit genug.

Zurückblickend auf die Zeit seit der Gründung des Einheitskomitees bis zum heutigen Tag, kann man ruhigen Gewissens sagen, dass sich die Arbeit des Komitees, vor



Tischlbong/Timau Paese. Foto Laura Plozner/Timau

.....

allem aber der große Einsatz der vielen kleinen Sprachgemeinschaften, gelohnt hat. Noch vor wenigen Jahren waren die meisten dabei, ihre Kulturarbeit auf zu geben, denn alles schien vergebens und aussichtslos. Vor allem ein neues Selbstbewusstsein bei den Sprachinseln selbst, verbunden mit der geistigen und ideellen Unterstützung des Einheitskomitees, hat schlussendlich dazu geführt wie es Christian Prezzi im Buch „Lebendige Sprachinseln“ ausgedrückt hat, nämlich dass die Sprachinselmenschen *„erhobenen Hauptes ins dritte Jahrtausend schreiten und Träger eines Kulturgutes sind, das nicht nur ihnen alleine, sondern der gesamten Menschheit gehört“*.

Aldein, am 18. April 2011

## LE ATTIVITÀ DEL COMITATO UNITARIO DELLE ISOLE LINGUISTICHE STORICHE GERMANICHE IN ITALIA

Il Comitato Unitario delle Isole linguistiche storiche germaniche in Italia festeggerà nel 2012 i suoi dieci anni di nascita e, rispetto agli iniziali soci fondatori, si sono aggiunte ad oggi anche altre comunità. Il Comitato che è un organismo di coordinamento e di proposta e che ha pertanto funzioni istituzionali riesce a portare avanti le sue numerose azioni grazie al decisivo contributo della Regione Trentino- Alto Adige/Südtirol. I compiti di cui il Comitato si occupa sono numerosi. In primo luogo, il Comitato si configura come un luogo d'incontro e di conoscenza delle singole isole linguistiche. I rappresentanti delle comunità si ritrovano ogni anno in una riunione in cui ci si scambiano le informazioni.

Le attività sono quindi numerose, dalla realizzazione di una biblioteca a Sappada che raccoglie materiali e documentazioni relative alle varie realtà del Comitato il cui compito sta nel fornire una informazione su questo tema in modo più ampio possibile, alla presenza costante nei media e nella stampa fino alla collaborazione con altre associazioni di minoranze linguistiche.

Il Comitato ha visto nel corso degli ultimi anni una sempre maggiore collaborazione con organismi di livello internazionale ed in particolare l'intensificazione della collaborazione con lo Sprachinselverein di Wien.

Le iniziative e le proposte del Comitato e delle singole comunità nel corso di questi anni hanno fatto sì che le comunità avessero un ruolo sempre più attivo.

---

**Scuola primaria di Fierozzo**  
***Earstschual va Vlarotz***

En schualjor 2009/2010 de Earstschual va Vlarotz hòt vourgahòp za mòchen kennen en de sai'na kinder a toal gschichtn va de berstoler minderhait. Turcj de gschichten de kinder kennen de lait van a gamoa'schoft, s lem van a vòrt ont s sèll as de hom kennt vourtschbinnen de lait, de sai'na praich, dermit za vertrim se pesser s lem. An vurm ver de kinder za verstea' de sai'na lait ont hearn se toal va de sai' minderhait.

Asou biar leareren hom inngalont de Barbara van Albino, de mama va de Ilaria, an ingera schualeren, za kontarn ens a toal gschichtn. En de kin-

---

## VA RUMPLTOL EN KANEITSCH

---

L'obiettivo del nostro progetto, nell'anno scolastico 2009/2010, nasce dalla convinzione che il racconto leggendario sia un patrimonio letterario in grado di mantenere viva la memoria di antiche tradizioni della Comunità mòchena. La leggenda esprime lo spirito della gente, fatto di storia e fantasia, in cui antiche credenze e una forte religiosità si intrecciano lasciando spazio a forze magiche e divinità naturali.

L'importanza, quindi, della narrazione ci ha indotti ad invitare a scuola la signora Barbara Laner, mamma di Ilaria nostra alunna, per raccontarci una storia mentre grandi e piccini, seduti in cerchio, si sono abbandonati al piacere e all'ascolto.



der hòt s en runt pfölln ont s ist ens en kopf kemmen za schraim aro de doin gschichtn as bersntolerisch; asou gea'n se nèt verlourn ont de òndern kindeer aa hom de meglechket za schaug sa, za lisen sa ont za lesn sa. Dòra sai'se kemmen ibesetzt as taitsch. De vinfte klasse hòt sa dòra as balsch ibersetzt, asou òlla kennen verstea' s sèll as tschicht. Gèltsgott va herz en de Barbara van Albino as de hòt ens derlap za meing drucken dòs puach pet de gschichtn as de hòt ens kontart.

Essendo però la trasmissione orale un valore che si disperde nel vento, abbiamo deciso di fissare sulla carta il testo con meticolosità e precisione, in lingua mòchena e in lingua tedesca, affiancato da affascinanti immagini create dai bambini. Per una maggiore comprensione e diffusione il racconto è stato inoltre tradotto dai bambini della classe quinta anche in lingua italiana.

La pubblicazione di quest'opera consentirà ai lettori di far correre la fantasia percorrendo luoghi reali e conosciuti.

Un ringraziamento sentito particolarmente è rivolto a Barbara per averci dato la possibilità di produrre questo libro.

---

Giovanni Pezzato, Architetto  
Roberto Pezzato, Architetto

## PROGETTO PER IL RIPRISTINO, LA VALORIZZAZIONE E IL RESTAURO DEI SITI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

“Die sich des Vergangenen nicht erinnern, sind dazu verurteilt, es noch einmal zu erleben”

(G. Santayana, Iscrizione posta all'ingresso del campo di concentramento di *Dachau*)

Il progetto per il ripristino, la valorizzazione e il restauro dei siti della Prima Guerra Mondiale è nato nel 1998 grazie ad un'iniziativa degli Alpini di Fierozzo, abbracciata e condivisa dalle Amministrazioni dei Comuni di Palù del Fersina, Fierozzo e Frassilongo.

Il risultato è che oggi, finalmente, sono di nuovo marcate e vive le linee opache che segnavano i monti Fravort, Gronlait, Pizzo Alto, Monte del Lago, Sasso Rosso, Sasso Rotto, Cima Sette Selle, Monte Slimber, Monte Ruioch

e che s'inerpicavano attraverso gli spazi circostanti, dal Lago di Erdemolo al Rifugio Sette Selle e alla Valcava.

Le pietre cadute sono state raccolte, il terreno superfluo rimosso, i legni marci rinnovati. In questo contesto e con queste aspettative è stato recuperato un *itinerario della memoria*, distribuito sui diciannove chilometri di percorso e facilmente accessibile a tutti i tipi di escursionisti: attraverso la fitta rete di sentieri che, dai centri abitati, segue i crinali d'alta quota, ogni



Trincea sul Monte Fravort

---



Foto d'epoca messa a disposizione dagli alpini di Fierozzo

visitatore potrà ripercorrere questo viaggio nella storia e nel paesaggio della Valle dei Mocheni, dal fondovalle, a circa 900 mt/slm, ai 2200 mt/slm della quota media della linea delle trincee.

Gli Alpini di Fierozzo che, da anni sono appassionatamente impegnati nella raccolta di immagini, materiali, documentazioni storiche e testimonianze della Grande Guerra nella Valle del Fersina, hanno profuso un costante impegno nel mantenere viva la memoria di un evento tanto doloroso quanto imprescindibile per la crescita e l'identità culturale delle popolazioni autoctone: ciò ha consentito di tessere legami tra il presente ed un passato non troppo remoto, ma anche di restituire nuova forza ed attualità ad immagini altrimenti opache e sbiadite per le menti dei più giovani.

Se è vero, come ritiene il filosofo G. de Santayana, che chi non sa ricordare il passato è condannato a riviverlo, il modo più evidente ed immediato per percepire la drammaticità di una guerra combattuta meno di cent'anni fa è certamente visitare i luoghi che ne portano ancora impressa vivide tracce di memoria.

I manufatti ed i siti interessati dalle opere di restauro sono legati, per la maggior parte, al periodo iniziale del conflitto della Prima Guerra Mondiale, e dunque agli scontri tra l'esercito Austriaco e quello Italiano avvenuti negli anni tra il **1915 e il 1917**. Gli interventi hanno interessato, in particolare, la linea delle trincee, le postazioni e i baraccamenti eseguiti dalle compagnie e dai battaglioni dell'esercito Austroungarico **Reutte II, Zillertal, Kaltern I e Meran II**.

Tutti gli interventi sono stati realizzati in conformità con quanto effet-

tivamente rilevato *in loco*: rientra in questo orientamento anche il ripristino delle murature, riportate all'altezza massima rilevata sui manufatti sia in fase di stesura del progetto preliminare, sia all'inizio dei lavori; ma anche la delimitazione dei sedimi, realizzata solo dove essi fossero effettivamente evidenti.

Primo ed imprescindibile parametro progettuale sono state le **fonti storiche**: testi, documenti e mappe risalenti alla Grande Guerra, ma soprattutto fotografie e testimonianze orali prodotte dagli Alpini si sono, infatti, dimostrati elementi preziosi e fondamentali per la ricostruzione delle baracche e per il consolidamento di trincee, postazioni e camminamenti. Tali fonti hanno poi trovato conferma nei materiali e nelle tracce rinvenute *in loco*: piccoli pezzi di sughero catramato per isolare le coperture delle baracche, alcune travi ed assi lignee del pavimento, modeste ma significative aree pavimentate in pietra. Sono state, infine, recepite le indicazioni ed i suggerimenti della Soprintendenza per i Beni architettonici della Provincia di Trento.

Uno degli obiettivi più ambiziosi ma anche irrinunciabili del progetto consisteva nel procedere con un intervento di restauro in cui metodologie costruttive e materiali fossero sostanzialmente fedeli agli originari: in linea con questo orientamento, le murature, anche in considerazione della lunga durata delle elevazioni preesistenti, sono state realizzate **interamente a secco**, senza l'uso di cementi o composti chimici.

Le condizioni di deterioramento delle



Trincea sul Monte Fravort

parti lignee, quali le pavimentazioni di trincee e baracche o la copertura e le elevazioni dei manufatti ripristinati per intero, hanno, invece, reso indispensabile sostituirle integralmente, ma ciò è comunque avvenuto nel pieno rispetto delle metodologie del tempo e mediante l'uso di materiali analoghi a quelli rinvenuti in loco. Uniche concessioni alla moderna tecnologia sono state l'uso dell'elicottero per il trasporto dei materiali e di un piccolo escavatore per il ripristino delle quote originarie dei camminamenti che, invasi da terra e materiali, erano, in alcuni casi, ormai quasi invisibili.

La prima sezione del percorso è costituita dal sentiero che porta dal **Monte Panarotta al Monte Fravort**. L'accessibilità è agevole sia dalla Panarotta sia risalendo dalle loc. Ausserwolt e Prati Imperiali, nel Comune di Frassilongo, sul quale il tracciato materialmente insiste. Altimetricamente, il percorso passa dai 2002 m della Panarotta ai 2347 m del Monte Fravort. L'intero tragitto, se percorso in quota, ha una lunghezza di circa 3,5 km.

Sulla sommità del Monte Panarotta sono presenti una grande trincea, alcune postazioni d'artiglieria, i bunker interrati ed alcuni camminamenti di collegamento, tra i bunker e l'ampia strada militare che discende verso Fras-



Veduta d'insieme della massiccia postazione sul Monte sasso Rotto



Baracca integralmente ricostruita in loc. La Bassa

---

silongo. Proprio al termine di quest'ultima, in loc. La Bassa, è stata integralmente ricostruita una delle baracche del **Batt. Zillertal**.

**Il sentiero che porta dal Monte Fravort a Passo del Lago**, posto integralmente nel Comune di Fierozzo, costituisce la secon-

da sezione del percorso interessato dai lavori di restauro, facilmente accessibile sia da Frassilongo sia dalla Panarotta, oltre che dalla Val Cava e dal lago di Erdemollo. Anche quest'area è caratterizzata dalla presenza di numerose e ben conservate testimonianze della prima guerra mondiale, distribuite lungo l'intero percorso, come baracche, postazioni d'artiglieria, trincee, resti di una teleferica, tratti di strada militare. Completano il percorso la grande postazione con trincee - lunga quasi 120 mt - nelle aree che sovrastano la località Sette Laghi, e l'insediamento della Feldkapelle, dove sono stati integralmente recuperati una baracca per ufficiali e due vasche per i soldati, oltre ai manufatti che circondavano la cappella militare restaurata nel 2000. Questa sezione del percorso ha origine dal Monte Fravort (2347 m), prosegue verso Monte Gronlait (2383 m) e Passo della Portella (2158 m), e converge verso Passo del Lago (2224 m) e, se percorso in quota, ha una lunghezza di circa 4,3 km.





Una parziale veduta del grande insediamento sul Sasso Rosso

Il sentiero che porta da **Passo del Lago a Busa del Carl** costituisce la terza ed ultima sezione del percorso interessato dai lavori, ed insiste materialmente sul Comune di Palù del Fersina; con i suoi 9,5 km risulta essere l'itinerario più esteso.

In prossimità di Pizzo Alto e di Monte del Lago, a 2317 m, sono presenti numerose baracche, un grande deposito di munizioni e svariate trincee. Appena sopra il lago di Erdemolo è poi possibile raggiungere l'ultima delle baracche integralmente ricostruite ed un piccolo insediamento, posto a circa 2000 m di altitudine.

Nel tratto che separa Forcella di Cunella da Forcella d'Esze il percorso è caratterizzato dalle testimonianze

di maggior rilievo per stato di conservazione, dimensioni e planimetria. Sono qui visitabili i resti di numerosissime baracche, ampi tratti di trincea e l'imponente postazione sul Sasso Rotto, lunga più di 50 m.

Il tracciato prosegue, quindi, verso i 2071 m di Passo Palu', o di Calamento, si dirige poi verso Passo Cagnon di Sopra (2124 m) e infine verso Busa del Carl (2075 m). Questo itinerario è caratterizzato da significativi resti di trincee e baracche ed anche dalla presenza del punto di difesa di Passo Palù. Qui stazionava il **II batt. Kaiserschützen** comandato dal tenente **Engelbert Dollfuss**, futuro Presidente della Repubblica austriaca.



Alcune immagini delle differenti tipologie restaurate

ca, oltre al noto scrittore **Robert Musil**. Monte Panarotta e Busa del Carl rappresentano l'alfa e l'omega del Progetto, dal punto di vista cronologico e geografico: i lavori, infatti, sono iniziati nel giugno del 2005 proprio sul Monte Panarotta e si sono conclusi nell'autunno 2006 con il restauro dell'ultimo insediamento, direttamente connesso con le baracche di Busa del Carl.

L'intervento di restauro ha richiesto a tutti coloro che vi hanno partecipato un costante impegno fisico ed intellettuale, soprattutto in considerazione della specificità dell'intervento e della collocazione dei manufatti da restaurare.

Durante i quasi due anni di lavoro non sempre si è avuta piena percezione dell'entità dell'opera compiuta, né del valore storico ed architettonico dei manufatti celati tra queste montagne: una volta completati gli interventi in un'area, infatti, si riproponeva sollecita la spinta ad ultimare le opere nell'area successiva. Allo stesso modo, continui sono stati gli spostamenti, la revisione dei progetti, gli incontri e i sopralluoghi con l'impresa esecutrice, gli Alpini e le Amministrazioni locali. Quasi frenetica, infine, è stata la lotta contro il tempo, e costante il timore che condizioni climatiche repentinamente mutate potessero impedire l'ultimazione dei lavori.

Una volta che le opere sono state compiute, tuttavia, un indefinibile senso di vuoto e di quiete è calato improv-

visamente sulle nostre giornate: raggiunta finalmente la meta prefissata è maturata, infatti, sempre più intensamente la consapevolezza del viaggio compiuto, la sensazione di aver vissuto un'esperienza che non può non lasciare il segno e di aver avuto l'opportunità di contribuire alla salvaguardia di una piccola porzione della nostra storia.

Il filmato realizzato alla fine del restauro, con ricostruzioni storiche, immagini dei luoghi, rappresentazioni in costume ed una raccolta di importanti fotografie e rilevanti documenti, costituisce, anche agli occhi di un visitatore, il modo più immediato per ripercorrere e documentare il lavoro realizzato e per cogliere la vastità, l'importanza ed il valore storico di questi luoghi.

Percorrendo i 19 km del percorso non si può non pensare all'incrollabile determinazione dei ragazzi che hanno combattuto su questi pendii rocciosi, alle giovani vite che si sono consumate per realizzare baluardi difensivi che riuscissero insieme ad imbrigliare la montagna e a tenere lontani i nemici. Baracche, trincee, strade militari, teleferiche, bunker, sentieri strappati alla roccia senza alcun mezzo meccanico ed in qualsiasi condizione ambientale: ogni pietra e ogni legno ci parlano di un passato che ha resistito alle offese del tempo e testimoniano drammaticamente l'eterno conflitto tra la grandezza delle possibilità umane e l'insensatezza dei suoi intenti.

Paolo Cova

Collaboratore del Bersntoler Kulturinstitut

# 1807: I KRUMER BLOCCATI ALLA “FRONTIERA”

La fine del '700 fu contraddistinta dalle invasioni francesi verso l'Europa centrale. Invano i principi vescovi di Germania assieme alla Monarchia Asburgica tentarono di fare fronte comune alle mire espansionistiche di Napoleone. In questo ultimo scorcio di XVIII secolo ed inizio del successivo si susseguirono sul territorio trentino le occupazioni militari francesi e austriache fino alla secolarizzazione dei Principati Vescovili di Trento e di Bressanone del 1803, i quali vennero assegnati all'imperatore Francesco II. Il territorio di Trento venne così annesso alla provincia del Tirolo e vi rimase sino al 26 dicembre 1805 quando, con la pace di Presburgo, l'intero Tirolo divenne dominio del Regno di Baviera. Già con il Trattato di Parigi del 28 febbraio 1810 il Regno di Baviera cederà il territorio a sud del Brennero a Napoleone il quale lo andrà a inglobare nel Regno Italico con la denominazione di Dipartimento dell'Alto Adige *Département du Haut Adige*. Questi repentini cambi degli assetti politici territoriali e dei relativi confini degli Stati, impattò fortemente sulle attività economiche, soprattutto quelle commerciali.

I commercianti ambulanti mòcheni, i *krumer*, erano all'epoca venditori specializzati di immagini sacre sotto vetro, delle quali si rifornivano nella regione più set-

tentrionale della Monarchia degli Asburgo: la Boemia. Ai *krumer* incorse di non potersi più approvvigionare delle immagini sacre sotto vetro presso gli opifici di Boemia, in quanto loro erano divenuti sudditi bavaresi e quindi, per lo Stato asburgico, a tutti gli effetti degli stranieri. E il commercio ambulante di casa in casa con merce prodotta all'interno dello Stato asburgico era stato vietato, in chiave protezionistica, agli stranieri, perché questi avrebbero poi esportato fuori dalla Monarchia i guadagni della loro vendita. Nell'ottobre del 1808 i *krumer* giunti in Boemia si videro così preclusa la possibilità di commercio e rimasero varie giornate a riposo forzato nel villaggio boemo di Buchers/Pohori. L'interdizione al commercio dei *krumer* provocò però subito un rischio di danno economico ai produttori di immagini sotto vetro, che non avrebbero più potuto avvalersi dei loro fidati venditori che da svariati decenni distribuivano le immagini sacre nelle regioni dell'Ungheria e della Transilvania. Le proteste degli artigiani non si fecero attendere.

Col fine di difendere i produttori, l'Ufficio distrettuale di Buchers/ Pohori scrisse al Regio Circolo di Gratzen/ Nové Hradý la richiesta di concedere ai *krumer* un passaporto per commercio ambulante *Hausierpass* della validità di un anno:





Die diesherrschaftl. Unterthanen...vom Orte Puchers wo so viele Insassen, vom Glasbildermahlen leben, sind bei einem eingestellten Verkehr mit den Tyrolern aber in eine wirkliche Zurücksetzung verfallen....Sind Willens, mit Hilfe der von ihnen aufgenommenen Tyrolern den Handel mit Glasbildern in den konskribierten Erbländern, und selbst im Königreich Hungarn, wohin diese Waare vorzüglich Abgang findet, zu treiben, daher diese...um die nöthigen Pässe bieteten... für ihre Gehilfen Johann Proscher, Dominik Walle, Dominik Moltrer, Mathias Boller, Johann Lenze, Anton Lenze, Georg Baptisti, Christian Lanner, Kaspar Lenze, Franz Daseiner, Michael Gasser, Lorenz Dasseiner, für jeden Einzeln ein Hausierpass auf ein Jahr, um mit inländischehn Glas und Spieglebilderwaaren, in den k.k. koskribierten Erbländern und auch nach Hungarn handeln und dort hausieren zu dürfen, ertheilt werden möchte, ...daß sie entschlossen seien, sich im Orte Puchers niederzulassen, da jene bereits durch beinahe 30 Jahre, ...den Handel mit Glasbilderwaren zum Behufe der Pucherser Insassen betreiben. Sie sind alle von der Herrschaft Perschen in Tirol, besonders aus den Orten Fierozzo, Pallay, Vignola, gebürtig, stehen im Alter von 20 – 25 Jahre und sprechen alle Deutsch und Wällisch, meist auch ungarisch...<sup>1</sup>

Nell'ottobre dell'anno seguente l'ufficio circolare del Mühlviertel che aveva sede a Linz risolse la contro-

versia consigliando ai *krumer* di dichiararsi residenti in Boemia e quindi poter acquisire il diritto agli specifici passaporti per venditori ambulanti. Così il *Mühlviertler Kreisamt*:

Da das Hausieren auch mit inländischen Waaren allen Ausländern mithin auch den Tyrolern untersagt ist, so kann dieses denselben niemals gestattet werden. Eben sowenig kann zugeben werden, dass sie als Träger inländischer Fabrikanten Pässe erhalten, indem dieses nur ein Deckmantel ist, um dadurch sich den unberechtigten Hausierens zu bedienen, und das Geld außer Land zu bringen.

Die inländischen Fabrikanten haben sich also auch der Inländer als Träger zur Verhausierung ihrer Waaren zu bedienen; jedoch steht den Tyrollern frey sich hierlands ansässig zu machen, und darüber sich auszuweisen, wo sodann auch an Ertheilung der Hausierpasse für dieselben bey erwiesenen guten Leimuth kein Anstand genommen werden wird.

Dessen das kk: Kreisamt des Mühlviertels zur weiteren Veranlassung mit Ratschlag verständigt wird. (...)<sup>2</sup>

Ma l'epopea dei nostri impavidi *krumer* non era ancora finita; di lì a qualche anno sarebbero infatti divenuti sudditi del napoleonico Regno Italico, il che ancora una volta causò loro difficoltà e incomprensioni una volta oltrepassata la frontiera.

<sup>1</sup> Státní Oblastní Archiv Třeboň, Nové Hrady (Gratzen), Direktoriamtsakten 1807, n. 1078.

<sup>2</sup> Landesarchiv Linz, Herrschaftsarchiv Freistadt, Akten Sch. 593, „Hausierpässe“.

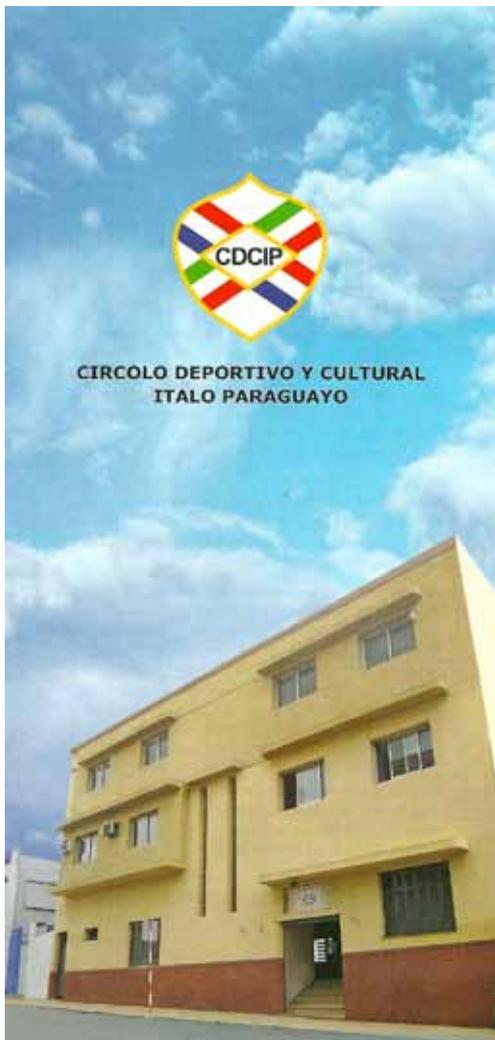
Elisabetta Deavi

UNIONE FAMIGLIE TARENTINE DEL PARAGUAY

# SALUTI DAL PARAGUAY

Chi vive lontano dal paese di origine molto spesso lo ama più di chi ci abita...forse lo idealizza anche, non avendolo visto personalmente ma avendolo -nella maggior parte dei casi - conosciuto attraverso i racconti dei genitori, dei nonni che tralasciano gli aspetti duri o negativi, soffermandosi invece a lungo sugli elementi più suggestivi e poetici. Questo modo di ricordare e “trasferire” il paese d’origine è la dimostrazione più evidente dell’amore che lega ogni emigrante alle sue radici.

.....Certo la nostalgia emerge forte nei racconti di chi ha dovuto lasciare il paese d’origine, talvolta condannato a non farvi più ritorno... e così i discendenti degli emigrati hanno un’immagine dell’Italia o del Trentino certe volte “colorata ed addolcita” da questa nostalgia struggente che rende la casa natia accogliente e calda, la chiesetta del paese una vera opera d’arte, la mucca della famiglia la più produttiva, l’asino dello zio il più mansueto e le montagne le più belle del mondo...sì tanti ricordi di una vita rurale, perchè i nostri Bort, Marchi-Pomarolli, Borzaga - Canali - Canepele - Conci - Dorighi - Fraca-



lossi - Giacomuzzi - Gianotti - Giordani - Libardi - Maffei - Manzoni - Mayerregger - Marchi - Mariotti - Merlo - Pacher - Paoli - Pedotti - Rondelli - Segantini - Stenico - Tabarelli - Tonina - Voltolini sono partiti dal Trentino tra il 1880 e 1900, anni in cui interi paesi e valli si sono spopolati per cercare nell’emigrazione soluzioni di vita migliori. Tanti anziani raccontano del filò, delle tradizioni, dei canti, dei lavori agricoli, della fienagione, della fame, della fatica, delle famiglie numerose, della vita semplice a contatto con i ritmi naturali e con una fede sentita. Una devozione ancora adesso testimoniata e praticata.

Questi sono gli elementi fondamentali sui quali si basa anche la nostra identità trentina che noi vogliamo innanzitutto conoscere, diffondere, tutelare e valorizzare.

Trascorsi decenni dall’immigrazione in Paraguay, si comprende come molti non abbiano notizie ed una conoscenza approfondita della nostra terra e così noi del Circolo Trentino viviamo come prioritario l’obiettivo dell’informazione. Per

## Conferencia "150 años de italianidad"

Gisella Di Mónica, Itafanella Cavallo, Graciela Sanguinetti y Patricia Giunta.



En el marco de las conmemoraciones por los 150 años de la Unidad de Italia, el Circolo Trentino del Paraguay realizó una serie de actividades y una conferencia con el título "150 años de italianidad". La disertación estuvo a cargo del profesor Franco Ferruccio Bolognani, historiador,

experto en el ámbito de la emigración. Miembros del círculo e invitados especiales, entre ellos el embajador Pietro Porcarelli, compartieron un cóctel al término de la conferencia, en el Circolo Deportivo Italo-Paraguayo.

Elisabetta Durvi, José Zanotti Cavazzani, el embajador de Italia, Pietro Porcarelli, Franco Ferruccio y Mario Burt.



Carmen Materi, Ana Fantilli y Ada Ensalgué.



Teresa Pozzoli, Eduardo Ammatuna, Sarah Aseretto e Isabella Calcena.

questa ragione investiamo molte energie sulle serate e incontri culturali, in questo appoggiati ed incoraggiati dall'Ambasciata Italiana e dal Circolo Italiano (Circolo Deportivo Italo Paraguayo) che apprezzano moltissimo il nostro lavoro e partecipano alle nostre iniziative. Abbiamo costruito un'ottima sinergia con le Associazioni regionali italiane presenti ad Asuncion, capitale del Paraguay, e così diventa più facile e piacevole diffondere la cultura italiana (perchè comunque ci sono molti elementi che ci accomunano), ma puntando l'attenzione sulle peculiarità di ciascuna regione. Con il trascorrere del tempo non abbiamo più testimoni diretti dell'emigrazione ed ecco che acquista valore ed importanza il nostro impegno che mira a "saziare la fame" di Trentino che avvertono moltissimi discendenti. I racconti di chi ha vissuto l'emigrazione vengono tramandati sem-

pre più raramente e quindi è naturale che quando arriva qualche ospite dal Trentino le conferenze che organizziamo siano molto partecipate da un numeroso ed interessato pubblico, che alla fine dell'incontro si intrattiene con l'ospite al quale vengono poste domande specifiche sulla valle di provenienza o sul cognome, oppure domande di attualità sul Trentino moderno, l'occupazione, la politica, lo statuto speciale di autonomia.

In particolare, a novembre dello scorso anno, abbiamo dedicato alla "Valle dei Mocheni" la serata conclusiva di una interessante rassegna culturale promossa in collaborazione con con l'Ambasciata d'Italia ad Asuncion che ha riscontrato un grande successo di pubblico e l'attenzione dei media locali. A concorrere a questo risultato, che riempie di soddisfazione il nostro sodalizio, certamente ha contribuito la pronta e cortese attenzione che l'Istituto Culturale Moche-



no ci ha riservato inviando materiale illustrato che ha permesso di rendere la serata ancora più stimolante, interattiva e coinvolgente!

Raccontare, attraverso la voce di tre ragazzi Juna Ruben Rodriguez Mayeregger in Spagnolo, Florencia Pedotti in tedesco e Bruno Al-

bertini in italiano- per sottolineare la ricchezza linguistica della minoranza mochena - la storia, la geografia, la cultura mochena e le sue ricchezze naturali, si è trasformato in uno spettacolo che ha lasciato i presenti senza fiato e che ha fatto nascere in molti la voglia di approfondire la conoscenza del Trentino, delle sue tante sfaccettature, delle sue bellissime valli e meravigliose genti.

L'Istituto Culturale ci ha aiutato ad informare i trentini del Paraguay, ad incentivarli a raccogliere/conservare e custodire la memoria di un passato e ad essere orgogliosi delle proprie origini. Guardiamo con attenzione al lavoro dell'Istituto Culturale anche noi dal Paraguay, paese dove la lingua ufficiale è lo spagnolo, ma nelle zone rurali è molto diffuso il "GUARANÌ" lingua di origine indigena che merita di essere conservata.

Credo sia un obbligo morale



per ciascuno di noi, privati cittadini, rappresentanti di istituzioni pubbliche o culturali, sentirci impegnati a mettere in comune le nostre esperienze ed i nostri bagagli per favorire modelli di diffusione culturale e sentirci, nel mondo, portatori di diversità preziose.

**LO SCORSO 13 APRILE C.M.** abbiamo festeggiato i 150 anni d' Italianità con una "conferenza" dettata dal professore trentino Ferruccio Bolognani.



Vogliamo ringraziare di cuore anche la partecipazione costante della nostra dott.ssa Gianna Copat, della signora Rina, della dott.ssa Silvana dell'Unione Famiglie Trentine Trento

**A VOI TUTTI AUGURIAMO BUONA PASQUA**

---

**La rubrica POST** è uno spazio per i lettori, aperto a opinioni e suggerimenti sui contenuti del LEM.

In POST il Comitato di Redazione cercherà di dare spazio alle vostre lettere e di rispondere alle vostre domande.

Scrivere a: Istituto Culturale Mòcheno, loc. Tollerì 67, 38050 Palù del Fersina (TN) oppure: e-mail: [kultur@kib.it](mailto:kultur@kib.it)

POST steht als offener Diskussionsraum allen Leserinnen und Lesern zur Verfügung. Das Redaktionskomitee ist stets für Ihre Meinungen und Anregungen zu den in LEM behandelten Themen dankbar und wird im Rahmen des Möglichen auf Ihre Fragen eingehen.

Schreiben Sie an:

Fersentaler Kulturinstitut, Ortschaft Jorgar 67, 38050 Palai im Fersental (TN) oder schicken Sie eine E-Mail an [kultur@kib.it](mailto:kultur@kib.it)

---

## 18 MAGGIO

---

Serata-dibattito sul progetto

“Turismo e minoranze in Bersntol/Valle dei Mòcheni e a Lusérn/Luserna”

dell'Accademia Europea di Bolzano (EURAC)

Palae en Bersntol/Palù del Fersina, mercoledì 18 maggio 2011, ore 20, Sol van Gamoa'haus/Sala del Comune

Turismo e minoranze linguistiche: nemici o amici? La visione di residenti e turisti in un progetto di ricerca

Ogni cultura è portatrice di elementi distintivi che si evolvono nel tempo grazie a processi storici e culturali e in seguito al contatto con realtà diverse. Se il contatto con l'esterno è troppo invasivo, tuttavia, tali peculiarità sono destinate a scomparire. Quali effetti può avere l'interazione fra turismo e minoranze linguistiche? L'Accademia Europea di Bolzano (EURAC) ha svolto un progetto di ricerca, in collaborazione con il Kulturinstitut Bersntol/Istituto Mòcheno e co-finanziato dalla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, per analizzare le potenzialità di sviluppo turistico nelle zone di residenza delle due minoranze linguistiche germanofone in provincia di Trento. Scopo principale del progetto è capire quali elementi possano valorizzare al massimo le due località turistiche agli occhi degli ospiti, senza incidere negativamente sulla cultura di minoranza. Nella ricerca sono state fondamentali le opinioni di residenti e turisti. Durante la serata i risultati del progetto saranno presentati e commentati con il pubblico.

## 25 GIUGNO

---

Sabato 25 giugno 2011 si terrà la prima Notte Bianca in Valle dei Mòcheni, l'evento sarà l'occasione per testare le nuove attività sensoriali realizzate nell'ambito del progetto europeo Listen to the Voice of Villages. Turisti e residenti sono invitati ad entrare nel nuovo Progetto Esperienziale, la Vision H20, dove sarà possibile seguire percorsi sensoriali legati al tema dell'acqua, guardare artisti internazionali che rivisitano gli Albi, partecipare alle attività didattiche e microesperienze per grandi e bambini. La Notte Bianca in Valle dei Mòcheni sarà anche l'occasione per scoprire e riscoprire alcune tradizioni della cultura mòchena, tramite storie, canti e degustazioni gastronomiche.



